Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
LA STAMPA TORINO
15-MAG-2016
da pag. 55

Cannes incorona il sistema Torino Nove film per fare bei sogni

Oltre a Bellocchio brillano Comodin e le pellicole targate "Film Lab"

Reportage

TIZIANA PLATZER
CANNES

Balla il twist scatenato, facendo scivolare veloci i piedi sul parquet, e fa venire in mente la scena di Valerio Mastandrea nel film di Marco Bellocchio, «Fa bei sogni», quando Elisa invita Massimo alla festa della sua famiglia. Ma quella è un'altra storia, per quanto perfettamente incrociata con la festa del sistema cinema torinese sulla Plage Royale della Croisette. Qui arriva dopo mezzanotte il regista di «Fuocoammare», Gianfranco Rosi: è lui che si diverte come un matto a ballare in faccia al mare. La pista è piena di ragazzi, perché tanti lavorano e collaborano con il sistema cinema a Torino, e il party ha celebrato un pensiero preciso, che il padrone di casa, Paolo Damilano, sintetizza con una battuta: «Ora ci manca solo l'Oscar».

In effetti questi ultimi due anni hanno prodotto parecchio, «fra cui un totale di investimenti, raccolti con Fip, pari a 6 milioni di euro» aggiunge il presidente di Film Commission e Museo del Cinema. Ma la serata ha il sapore di ben altro: in questa edizione del Festival di Cannes «il sistema» è arrivato con due pellicole, quella di Bellocchio tratta dal romanzo di Massimo Gramellini e quella di Alessandro Comodin «I tempi felici verranno presto», presentata ieri alla «Settimana della critica». E con ben 7 lavori portati dal Torino Film Lab.

Una progetto sostanzioso, con uno sguardo che va dal maestro del cinema agli esordienti: «Il totale di investimenti raccolti con tax credit pari a sei milioni sono ben rappresentati dal film di Bellocchio dove attraverso l'impresa costruzioni Pizzarotti di Parma è stato coperto il 45% del costo globale, ovvero 4 milioni e 200 mila euro» si affianca l'ad Paolo Tenna. E mentre le cifre si srotolano in sottofondo passa Roxanne di Sting. «E parallelamente sosteniamo i nuovi talenti - prosegue Damilano -. Quindi abbiamo Comodin, regista friulano alla sua opera seconda girata nelle valli cuneesi con una troupe completamente locale, su cui abbiamo fatto un investimento di 80 mila euro».

Una «storia onirica» è stata definita, totalmente irreale nella struttura, sperimentale nel soggetto, e sicuro l'investimento va all'idea più ampia di far crescere una nuova generazione di registi. Che sono in giro nella nottata della Plage Royale, mescolati al bidirettore di Museo del Cinema e del Festival di Venezia, Alberto Barbera, a quella del Tff, Emanuela Martini, fino a quello di Film Commission Paolo Manera: le facce di Torino. Alla festa è arrivato anche Sergio Castellitto, non ha ballato ma è rimasto un po' qui, al riparo dalla stordente Croisette.

Mai così tanto Film Lab

Ha gli occhi euforici Savina Neirotti, vertice del Torino Film Lab, e come potrebbe non essere: quei 7 film a Cannes sono una scommessa stra-vinta. Tutte opere prime o seconde immaginate in ogni parte del mondo: «Ogni anno a Torino arrivano 250 produttori internazionali per visionare una quarantina di progetti - racconta la Neirotti - e ad ora abbiamo sostenuto film creati in 75 Paesi diversi». Nel prossimo futuro il Torino Film Lab co-produrrà il nuovo di Laslo Nemes, Oscar con «Il figlio di Saul». «Lui è un talento unico, non avrebbe bisogno di noi, ma cerca un luogo come il nostro dove poter condividere il suo lavoro». Perché l'incontro con il Lab è uno strumento privilegiato: «Non esistono altri laboratori simili e quindi io ho cercato di essere fra i progetti accompagnati nel percorso» dice il regista spagnolo Olivier Laxe, 34 anni, autore del film «Mimosas» che passa nella «Semain» - è la sua seconda volta a Cannes - e che narra di una carovana-avventura sui monti dell'Atlante in Marocco. «Io vivo in Marocco da 10 anni, ma per me l'Italia, la Spagna, tutto il Mediterraneo hanno uno stesso richiamo». Per Juko Kousmanen, regista finlandese del film «The happiest day in the life of Olli Maki», selezionato in «Un Certain Ragard», invece è come stare su una giostra: primo film con Tfl e sbarco sulla Croisette. «Non ci credo ancora, essere qui con la mia storia in bianco e nero, metà dramma e metà commedia - racconta -. Spero di poter fare anche il prossimo film con il Tfl, ho già delle idee».

E poi il party scivola nella notte e si porta dietro un auspicio-certezza: il film di Ivano Di Matteo «Una vita possibile» con Margherita Buy e Valeria Golino, con le macchine da presa nelle strade di Torino lo scorso inverno, andrà a Venezia.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Tenna, Del Brocco e Damilano

Una scena di «Fai bei sogni« tratto dal romanzo di Massimo Gramellini

data stampa
dal 1980 monitoraggio media
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile